



VERITATIS SPENDOR Il saluto del Cardinale in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della «Raccolta Lercaro»

## Un giorno splendido per Chiesa e città

«Il "tempio" per il culto della verità ha ora un pronaio per contemplare la bellezza»



Due momenti dell'inaugurazione della nuova sede della Raccolta Lercaro



### Il cardinale Ruini scrive all'Arcivescovo: «Un significativo passo del "Progetto culturale"»

Pubblichiamo il testo inviato dal cardinale Camillo Ruini al cardinale Giacomo Biffi in occasione dell'inaugurazione della Raccolta Lercaro.

**Eminenza reverendissima,**  
la ringrazio di avermi trasmesso l'invito all'inaugurazione della «Raccolta Lercaro». Sono particolarmente lieto della realizzazione di questa iniziativa, che si colloca nella linea di quanto è già stato lo devolvemente promosso dalla Fondazione Lercaro e dall'Istituto Veritatis Splendor.

L'inaugurazione della Raccolta è una testimonianza del fecondo rap-

porto tra arte e fede e segna un ulteriore significativo passo nella concretizzazione del «Progetto culturale orientato in senso cristiano» promosso dalla Chiesa che è in Italia.

Auspico che attraverso questa preziosa occasione di incontro con la bellezza molte persone possano essere condotte alla scoperta della verità.

Colgo l'occasione per confermarvi, con sensi di profonda stima, il mio devotissimo saluto.

† Camillo card. Ruini  
Presidente della Cei

Oggi è un bel giorno.

È un bel giorno per tutti noi che veneriamo e amiamo il cardinal Giacomo Biffi, e siamo lieti di vedere il suo nome, la sua eredità spirituale, il suo genio, felicemente rievocati, custoditi, onorati qui, nel cuore della sua città episcopale, da questa prodigiosa collezione d'arte.

È un bel giorno per Bologna, arricchita e gratificata da uno straordinario tesoro

di opere, offerto all'ammirazione, allo studio, alla fruizione estetica dei suoi cittadini e di quanti si lasceranno attrarre dal fascino di questa «Raccolta».

È un bel giorno per l'Istituto Veritatis Splendor, che si compiace di una presenza nella stessa sede, che è indubbiamente suggestiva e significativa.

Tale collocazione - nella sua doverosa autonomia -

può essere letta quasi come una parabola; una parabola formulata architettonicamente: questa casa destinata alla rigorosa ricerca della verità e della sapienza (nonché alla formazione attraverso i valori trascendenti) - questa specie di tempio per il culto della verità e del suo splendore - gode da oggi quasi di un pronaio deputato alla contemplazione della bellezza. Il bello ci si offre così come un

GIACOMO BIFFI \*

primo e più amabile accesso a ciò che è vero, buono e giusto.

Tutte le opere d'arte degne di questo nome manifestano il travaglio, l'ansia, l'aspirazione «anagogica» (vale a dire, «verso le realtà superiori») che c'è nel cuore dell'uomo. Ed è già una ragione perché esse siano oggetto di

un'attenzione rispettosa e appassionata.

Più ancora: ogni opera d'arte, quando riesce nei suoi intendimenti, è un'epifania della bellezza. In ogni caso, pur nascendo dal nostro mondo imperfetto ed effimero, è almeno una nostalgia della bellezza assoluta ed eterna.

Sant'Agostino ha scritto

nelle Confessioni una frase preziosa: «La bellezza, che, attraverso l'anima, si trasmette alle mani dell'artista, proviene da quella bellezza che sovrasta le anime, cui l'anima mia sospira giorno e notte» (Confessionum liber X, 34, 53). Proviene cioè da quel Dio che egli definisce: «Bellezza di ogni bellezza» (ib. III, 6, 10).

L'arte ha dunque un'intrinseca dimensione religiosa. Sotto questo profilo non è

necessario che le sue tematiche e i suoi contenuti siano espressamente d'indole sacra.

Se è autentico e valido, il lavoro dell'artista è sempre un servizio alla bellezza suprema e alla sua comunicazione salvifica. Sicché l'artista, anche quando è problematico o scettico o crede di non credere, con la sua fatica propone un messaggio che in ultima analisi - sia esso consolatorio o magari anche in-

quietante - proviene dall'alto. In questo senso i veri artisti, anche se non lo sanno, sono inclusi nel disegno d'amore di Dio per le sue creature.

Come si vede, oggi è un bel giorno in modo particolare per quanti in Bologna hanno a cuore l'annuncio illuminante del Vangelo di Cristo e per i loro pastori.

\* Arcivescovo di Bologna  
(Altri servizi nelle pagine interne)

CELEBRAZIONI/1 Sabato alle 18 l'accoglienza di clero e fedeli a Porta Saragozza, seguita dalla processione fino alla Cattedrale

## La Vergine di S. Luca scende dal Colle

Rimarrà esposta alla venerazione in S. Pietro fino a domenica 1° giugno

Sabato prossimo l'immagine della Beata Vergine di S. Luca scenderà in città, dove rimarrà, nella Cattedrale di S. Pietro, fino a domenica 1° giugno. Le solenni celebrazioni in suo onore, nell'Anno del Rosario, inizieranno alle 18, quando sarà accolta dal clero e dai fedeli a Porta Saragozza, e accompagnata processionalmente percorrendo le vie Saragozza, Collegio di Spagna, Carbonesi, D'Azeglio, P.zza Nettuno, Indipendenza. Alle 19 ingresso in Cattedrale e Benedizione con l'immagine. Seguirà la Messa episcopale celebrata dal cardinale Biffi. Alle 21.15 veglia mariana dei gruppi giovanili della diocesi, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi.

Questi i momenti principali delle giornate seguenti.  
**Domenica** alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Claudio Stagni, vicario generale. Alle 14.45 Messa concelebrata e funzione lordiniana per gli ammalati presieduta dal cardinale Biffi. L'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, l'Unitalsi e il Centro volontari della sofferenza, che animano l'evento, invitano a rivolgersi, per informazioni ed eventuali richieste di mezzi di trasporto, nonché ritiro di permessi auto, al tel. 051335301, il martedì, mercoledì e giovedì

dalle 15.30 alle 18.30. Don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute propone una riflessione sull'appuntamento, a partire dal brano del Vangelo che racconta la visita della Madonna alla cugina S. Elisabetta. «Esso ci mostra - spiega - l'incontro tra due donne che attendono entrambe un bambino: una visita cordiale, piena di carità fraterna, nella quale si comunicano il dono che ciascuna ha ricevuto da Dio e si arricchiscono vicendevolmente nella fede e nella speranza. Negli stessi termini possiamo vedere l'incontro dei malati con la Vergine di S. Luca: è una visita che loro fanno alla Madonna per affidarle le loro fatiche, sofferenze, tristezze e quelle dei loro cari, ma anche una visita che ricevono dalla Vergine, come tutto il popolo bolognese: a lei chiederemo segni di speranza e di consolazione, attraverso il Figlio di Dio che Lei sempre indica come "luogo" della nostra salvezza e della vera "salute" per tutte le nostre infermità».

**Lunedì 26 maggio** alle 10.30 Messa alla quale sono invitati tutti gli anziani. **Martedì 27 maggio** monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola presiederà alle 16.30 la Messa e-

piscopale alla quale sono invitate tutte le consacrate delle diocesi. **Mercoledì 28 maggio** alle 9.15 Liturgia penitenziale. Alle 17.15 processione con la venerata Immagine dalla Cattedrale alla Basilica di S. Petronio; alle 18 dalla gradinata della Basilica benedizione alla città. In tutte le chiese della diocesi le campane suonano a festa per invitare alla preghiera; in Piazza Maggiore sono presenti fanciulli e ragazzi di Bologna. Alle 18.30 in Cattedrale Messa della solennità della Beata Vergine presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. **Giovedì 29 maggio**, solennità della Beata Vergine, alle 10 nella Cripta incontro del clero con il cardinale Biffi. Lo stesso Cardinale presiederà alle 11.30 la Messa concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano il Giubileo dell'ordinazione. **Domenica 1° giugno** alle 10.30 Messa episcopale presieduta dal cardinale Dario Castrillon Hoyos, Prefetto della Congregazione per il clero; alle 16.30 canto dei Vesperi e alle 17 inizio della processione che riaccompagnerà la venerata Immagine al Santuario di S. Luca, stando prima in piazza Malpighi, poi a porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, all'arrivo dell'Immagine, Messa nel Santuario.



### CELEBRAZIONI/2

## Il Cardinale ai bolognesi: «La visita è occasione per riscoprire il Rosario»

GIACOMO BIFFI \*

Carissimi bolognesi, ci prepariamo ad accogliere con rinnovata letizia la Madonna di S. Luca nella nostra Cattedrale, alla fine del mese di maggio di quest'anno che il Papa ha voluto dedicare al Rosario. «Il Rosario» ha scritto il Papa - se riscoperto nel suo pieno significato, porta al cuore stesso della vita cristiana ed offre un'ordinaria quanto feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del popolo di Dio e la nuova Evangelizzazione».

Veniamo per incontrare Maria nostra Madre e troviamo Lei che ci indica suo figlio Gesù, nell'ascolto della sua parola, nella grazia dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, e nel tempo della preghiera. Il Rosario è un modo semplice per sostenere in preghiera, aiutati dalla meditazione dei misteri della vita di Gesù, e dal ripetere l'invocazione dell'Ave Maria. Siamo così tenuti alla presenza di Dio in compagnia della Vergine Santa e di quanti nei secoli hanno pregato col Rosario. I giorni benedetti della visita di Maria alla nostra città siano l'occasione per una ripresa generosa di questa preghiera, nella vita cristiana rinnovata, nella fedeltà alla Messa, nella carità generosa.

Vi invito pertanto a prepararvi a questa occasione preziosa, mentre invoco la benedizione divina su tutti voi, le vostre famiglie e quanto di più caro avete nel cuore.

\* Arcivescovo di Bologna



La tradizionale discesa della Madonna di S. Luca, patrona di Bologna, si colloca quest'anno all'interno di un itinerario particolare della Chiesa universale: l'Anno del Rosario, indetto dal Papa lo scorso ottobre e in corso per tutto il 2003. L'iniziativa non ha mancato di incidere sulla devozione mariana, specie nei Santuari che alla Vergine Maria sono dedicati: primo fra tutti, in diocesi, la Basilica della Madonna di S. Luca. Monsignor Giovanni Marchi, il rettore, ri-

leva una accresciuta attenzione alla figura di Maria, e una vera e propria riscoperta della preghiera indicata dal Papa.

«La nostra Basilica ha ripreso il suo pieno ritmo da Pasqua - spiega - dopo un lungo periodo di restauro che aveva reso meno agevole l'accesso e quindi ridotto sensibilmente l'afflusso dei pellegrini. Non è quindi un lungo periodo quello che si può prendere in considerazione, però si possono già rilevare due aspetti. Il primo

è che, probabilmente anche in conseguenza dell'"accento mariano" del 2003, ci sono tanti pellegrinaggi, specie da fuori diocesi. Il secondo aspetto riguarda la recita spontanea del Rosario da parte di famiglie, o singoli, che tra una Messa e l'altra pregano nel Santuario attraverso questa modalità. L'impressione è che ci sia quindi una notevole e buona accoglienza a livello popula-

MICHELA CONFICCONI

## S. Maria della Carità ricorda, dopo 400 anni, la solenne incoronazione della Madonna

Il 4 maggio 1603 un'immensa folla si radunava lungo la Strada S. Felice, vicino alla chiesa di S. Maria della Carità: le cronache riferiscono di 30mila persone. L'occasione era la solenne incoronazione dell'immagine della Beata Vergine di S. Luca: quando infatti si diffuse l'usanza di ornare le immagini mariane con corone d'oro, i fedeli bolognesi non vollero privare la «loro» Madonna di un serto più prezioso di quello che già la de-

corava. A quattro secoli di distanza, la solenne incoronazione sarà ricordata oggi alle 21: durante la tradizionale processione per le strade della parrocchia con l'immagine della Vergine della Salute il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione davanti alla lapide posta all'angolo tra le vie S. Felice e della Grada, che ricorda il fatto. La cerimonia si colloca nell'ambito dell'Ottavario in onore della

Madonna della Salute. «È un grande arricchimento per noi tutti - spiega il parroco di S. Maria della Carità don Valeriano Michelini - ricordare e rivivere un evento che mostra la grande devozione che già i nostri padri avevano per la Madonna; una devozione oggi ancora viva e che vogliamo mantenere tale. Per questo anche abbiamo situato questa celebrazione alla vigilia dell'annuale discesa della Madonna in città».

la conversione dei cuori e l'unità delle famiglie, e magari anche approfondire il documento stesso. Così sarà, per esempio, nell'ambito dei tradizionali pellegrinaggi in onore alla Madonna di Fatima, ogni 13 del mese, da maggio a ottobre, nei quali si rifletterà sul tema "Con Maria contempliamo il volto di Gesù redentore". Quest'ultima è un'iniziativa interparrocchiale molto partecipata, che ha inizio alle 20.30 con la salita al Santuario dal Meloncello, e si conclude

alle 23, dopo la celebrazione eucaristica».

Nel contesto dell'Anno del Rosario, conclude monsignor Marchi, anche la discesa della venerata Immagine in città è occasione per un ulteriore messaggio ai bolognesi: «la Madonna ci invita a pregare in particolare con il Rosario, come ci suggerisce il Papa. Quest'anno siamo invitati a riscoprire la dimensione contemplativa e cristologica questa preghiera, senza la quale essa sarebbe svuotata di significato».



VERITATIS SPENDOR Un folto pubblico e numerosissime autorità hanno partecipato, venerdì scorso, all'inaugurazione dei nuovi spazi

## Raccolta Lercaro, una splendida sede

La cerimonia, presieduta dall'Arcivescovo, si è conclusa con il «taglio del nastro»

(C.U.) Un pubblico davvero da grandi occasioni ha assistito, venerdì scorso, all'inaugurazione dei nuovi spazi espositivi della Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», nella rinnovata sede dell'Istituto «Veritatis Splendor». La cerimonia, che è terminata con il «taglio del nastro» da parte del cardinale Giacomo Biffi, ha visto la presenza di numerosissime autorità.

In apertura Adriano Guarneri, portavoce dell'Arcivescovo ha dato la parola al «padrone di casa», monsignor Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione cardinale Lercaro, proprietaria della Galleria, applauditissimo ed elogiato da tutti per la sua opera di prosecutore e «custode» della Raccolta iniziata dal Cardinale. Monsignor Fraccaroli ha tra l'altro ricordato le parole dello stesso Lercaro secondo cui l'artista deve essere testimone di verità e amore; e ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a creare «una delle più importanti raccolte d'arte moderna in Italia».

Nel suo intervento, monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e presidente del Comitato direttivo dell'Istituto «Veritatis Splendor» ha espresso a sua volta «la comune soddisfazione per il raggiungimento di questo atteso e ambito traguardo, che dilata gli spazi espositivi dell'arte e la preziosità dei percorsi culturali di Bologna». Ne ha ricordato le origini nel progetto culturale scaturito dal 23° Congresso Eucaristico Nazionale e quindi dal «potenziale energetico» dell'Eucaristia, che il cardinal Lercaro conosceva bene. In conclusione, ha espresso la riconoscenza della Chiesa di Bologna, che «va soprattutto al Signore, che vede e generosamente provvede, e si dilata verso la "Fondazione Lercaro"», la Fondazione Carisbo, «per il generoso e determinante contributo finanziario,

alle Autorità presenti e in particolare al sindaco Giorgio Guazzaloca, che ha compreso l'importanza di questa iniziativa e ne ha facilitato la realizzazione; al Comitato direttivo dell'Istituto e a tutta la famiglia dei "Discepoli del Signore».

Guazzaloca, esprimendo a sua volta la gioia per l'inaugurazione dell'opera, si è detto orgoglioso dell'evento «come sindaco e come cittadino bolognese». Questo prima di tutto perché «il cardinal Lercaro fa parte della storia della nostra città» e «una personalità come la sua non poteva non essere ricordato». Ciò è già del resto accaduto in questi anni, con convegni e iniziative su di lui dovute anzitutto, ha sottolineato, «all'infaticabile impegno del cardinale Biffi». «La Raccolta Lercaro - ha proseguito - costituisce il miglior esempio dei risultati che si possono raggiungere in un rapporto virtuoso fra pubblico e privato. L'intera città può festeggiare perché si arricchisce di un altro splendido museo: un ulteriore, grande dono postumo del cardinal Lercaro che la Chiesa bolognese mette a disposizione di tutti i cittadini». Guazzaloca ha poi ricordato che la nuova sede «viene a collocarsi proprio nel centro della città» ed «è di fatto inserita nel nuovo Polo culturale che sta sorgendo in questo quartiere. Con essa sta prendendo definitivamente forma uno straordinario Polo d'arte figurativa». Essa, ha concluso, è anche il gesto concreto «con il quale la città vuole ricambiare l'amore del suo arcivescovo Lercaro».

In conclusione, è stata consegnata alle autorità una medaglia commemorativa dell'evento, realizzata da Mauro Mazzali, che raffigura nelle due «facce», ha spiegato Guarneri, «i due arcivescovi Giacomo Lercaro e Biffi. A loro infatti questa Galleria deve tutto».



Un momento della cerimonia e un'immagine della Galleria



### L'INTERVENTO/1 PIER FERDINANDO CASINI \*

## Il genio di Lercaro, amante dell'arte

**Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento.**

La figura straordinaria del cardinale Lercaro ha saputo imprimere nella storia bolognese del dopoguerra un segno indelebile. Nel 1953 divenne cardinale di Bologna: era per la città un momento difficile, ma la sua profonda devozione, che si univa a uno spirito di azione forte e determinato ne fece il pastore di anime ideali e prendersi cura di quella che lui stesso definiva «una diocesi malata». Vorrei ricordare, tra i tanti, un progetto che egli ebbe a cuore e che sembra avere oggi dell'incredibile: dopo l'esperienza delle chiese mobili, egli decise



di far piantare numerose croci in diverse aree periferiche sprovviste di chiese, con un cartello sul quale si leggeva: «qui sorge la nuova chiesa, con l'aiuto di Dio e del popolo bolognese». C'è un altro insegnamento che mi piace ricordare: la sua riflessione, approfondita soprattutto nella seconda metà degli anni 60, sul tema della pace. L'appello per la fine dei bombardamenti sul Vietnam non era appiattito su una retorica conformista, ma era l'espressione sincera di una maturazione verso un intimo e più radicato ottimismo. Questo messaggio di fiducia positiva, che a me pare vada accolto, ci

\* **Presidente della Camera dei deputati**

### L'INTERVENTO/2 ROMANO PRODI \*

## La Raccolta è parte della nostra identità

**Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento.**

Sono lieto di partecipare a un evento importante ed insolito. Impone perché dona alla città di Bologna una raccolta di inestimabile valore; insolito perché è il frutto di una personalità unica. Tante volte abbiamo ricordato il cardinal Lercaro come uomo della liturgia e della carità; ma è doveroso ricordarlo anche come protettore dell'arte. Sosteneva infatti che l'arte è uno dei luoghi privilegiati di incontro e di scontro delle tensioni spirituali. L'arte rimane, dunque, un momento fondamentale del progetto di costru-



zione di un'identità e della sua tradizione. In questa prospettiva, la «Raccolta» sarà per Bologna, oggi e domani, un elemento caratteristico della propria identità.

Ricordo quanto sia importante il fatto artistico nella nostra storia civile e religiosa di italiani e di europei. E voglio ancora ricordare quanto la stessa Chiesa abbia da sempre guardato all'arte come uno strumento di trasmissione del messaggio religioso.

Termino con un'osservazione che mi è venuta in mente un mese fa, in occasione del referendum sull'adesione dell'Ungheria all'Unione

\* **Presidente della Commissione europea**

### L'INTERVENTO/3

## Il presidente della Fondazione Carisbo: «Collegiamo il bello a un luogo di studi: per Università e città, un'occasione in più»

La nostra prima idea fu di contribuire a realizzare l'Istituto Veritatis Splendor, nella consapevolezza che ciò avrebbe contribuito a sviluppare anche gli studi universitari e ad aprire nuovi spazi per gli studi post-laurea e per i dottorati di ricerca. L'idea veniva da molto lontano: dall'assenza nelle Università italiane degli studi Teologici, voluta da una legge dissenata, rozza e priva di cultura appena successiva al 1870. Perciò sostenere l'impegno illuminato del cardinale Biffi nel fare quanto non si era invece riusciti a realizzare nell'Ateneo, cioè un centro di studi teologici, è stato per me e per altri motivo di grande stimolo. Devo dire poi che l'intuizione di collegare l'idea del bello ai luoghi di studi aveva ed ha per me un fascino irresistibile. Il rispetto per la cultura deve essere realizzato «a tutto campo». Deve investire i laboratori e le aule come i luoghi d'arte e le opere d'arte; laddove le due cose si connettono, si realizza un effetto moltiplicatore, a favore degli studi, a favore dei luoghi e a favore delle interdisciplinarietà, che si riallaccia alla stagione più vera ed entusiasmante delle istituzioni universitarie. La bellezza tuttavia deve essere coltivata e comunicata, e insegnata, come si insegna la scienza. E va praticata, per-

**FABIO ROVERSI MONACO \***

ché è molto più efficace coltivare l'esempio e la prassi piuttosto che le dichiarazioni teoriche ed enfatiche. Quella del cardinal Lercaro fu vera vocazione al bello, e ciò è da porre alla base, ritengo, della spontanea offerta di tante opere da parte di artisti anche celebrati e famosi. Opere donate dunque, e non acquista-



tervento certamente cospicuo della Fondazione Cassa di Risparmio, esteso all'intero edificio e alla Collezione. La soddisfazione, verrebbe da dire, è «in re ipsa», al di là delle pur gradite citazioni e dei riconoscimenti. Ma la grande idea fu del cardinal Lercaro, come successivamente è stata del cardinale Biffi. È stato, il suo, il gesto di un grande intellettuale, che ha tratto ora tutte le migliori conseguenze dall'intuizione del suo predecessore.

Ho letto che con l'apertura della Raccolta Lercaro e del nuovo edificio del Veritatis Splendor si crea il «polo culturale cattolico». Credo invece che si debba meglio dire che la Fondazione Lercaro, la Curia bolognese e la Fondazione Carisbo hanno cercato di dare alla città tutta, ai suoi abitanti e ai suoi studenti, un'occasione in più.

Vorrei concludere citando le belle parole di un Vescovo che, in un'altra città, in questi giorni, esprime anch'egli il rinnovato interesse della Chiesa italiana per i beni culturali come veicolo di fede, interesse del quale il cardinal Lercaro fu precursore: «Bisogna ridare alla Chiesa il respiro dell'arte vera, perché questa tocca il Mistero che è parte integrante della stessa Liturgia».

\* **Presidente della Fondazione Carisbo**

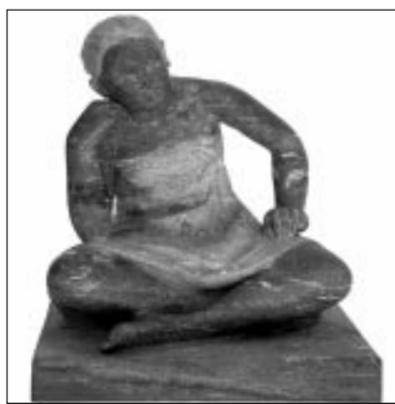
**M**arilena Pasquali, direttore scientifico della Raccolta Lercaro (oggi aperta dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19) ricorda l'originalità della collezione: «È una raccolta privata, quindi, a differenza di un museo, non ha il dovere della completezza, ma può anche permettersi il lusso di privilegiare, secondo propri criteri, determinati periodi o artisti».

### Rispetto alla situazione precedente cosa cambia?

I criteri della raccolta restano gli stessi, mentre invece è diversissimo il criterio dell'esposizione. Qui le opere respirano, hanno luce, sono circondate dal verde. Tutto questo patrimonio, ricordiamo che l'anima e la mente della raccolta da sempre è Mons. Fraccaroli, mentre il mio è un ruolo professionale, di tipo operativo, finalmente trova una cornice adeguata. Poi sarà regolato il rapporto con il pubblico.

### Unico è anche il rapporto che la Fondazione ha con gli artisti. Che ricaduta ha sulla raccolta?

Il fatto che i rapporti con gli artisti e le loro famiglie siano diretti ha portato a risultati straordinari. La raccolta vive di questo. Pablo Atchugarry, che sarà il rappresentante ufficiale dell'Uruguay alla Biennale di Venezia di quest'anno, ha appena donato una scultura di marmo rosa di Portogallo. Anche Jean Michel Folon ha voluto donare in occasione dell'inaugurazione della Galleria due opere. La settimana scorsa abbiamo



## Una guida ragionata sulla nuova Galleria

ricevuto in dono da Raffaele Poggeschi un quadro e tre disegni molto belli del cugino Gianni Poggeschi, gesuita e artista.

### Qui non è esposta solo arte sacra...

Cisone diverse ottime ragioni per visitare la raccolta: la prima è la sua ampiezza, la seconda è l'attenzione particolare dedicata alla scultura senza alcun vincolo all'arte sacra. Abbiamo comunque sempre opere di artisti che si esprimono in modo molto alto e spirituale.

### A quali artisti sono dedicate le sale?

La prima è intitolata ai

maestri del Novecento: Giacomo Manzù, (nella foto a destra «S. Giorgio») Arturo Martini, Marino Marini, Francesco Messina. Saranno esposti anche alcuni dipinti, un Morandi, un De Pisis. Uno spazio è per le opere di alcuni bolognesi. Sopra ci sono sale monografiche. La prima è dedicata a Lello Scorzelli, che ha fatto tutto l'arredo liturgico nuovo per San Pietro. I gessi e i disegni per questa realizzazione saranno esposti nell'Aula Magna dell'Istituto «Veritatis Splendor». La successiva ospita le opere di Emilio Ambron, (nella foto a sinistra «Arpa tailande-

se») lui e la moglie hanno donato tantissimo alla Raccolta. Per esempio, tutte le opere di Giacomo Balla, che esponiamo, del periodo figurativo, insieme ad una serie di cartoline futuriste inedite vengono dalla famiglia Ambron. Poi c'è Federico Moroni, acquarellista romagnolo, amico di Fellini e di Tonino Guerra, con lui ci saranno le piccole sculture di Cleto Tomba. Naturalmente c'è una sala dedicata a Norma Mascellani. Non mancano le opere degli artisti fondatori della raccolta: Aldo Borgonzoni, Pompilio Mandelli, Enzo Pasqualini e Ilario Rossi.

**L**a casa per le oltre 1600 opere d'arte che compongono la Raccolta Lercaro, l'hanno pensata l'ingegnere Gianluca Bonini con l'architetto Emilio Rambelli di Nuovostudio di Ravenna. «Quasi tutte le opere che adesso sono qui erano a Villa San Giacomo» spiega Bonini «dove anch'io sono cresciuto come formazione culturale. Non eravamo in un museo, ma in una casa in cui c'era dell'arte. Per questa collezione abbiamo pensato a qualcosa che riuscisse a riformulare quella sensazione di domesticità, di quotidianità con l'arte che c'era nella casa del Cardinale. Questo è lo spirito guida». Che tipo di lavoro ha comportato la realizzazione della Galleria? «È stato un lavoro lungo, durato tre anni, perché ci siamo trovati con un edificio preesistente, le scuole cattoliche di Bologna delle suore di San Vincenzo. Quando hanno lasciato lo spazio alla Curia di Bologna abbiamo raccolto la sfida di trovare una soluzione che facesse spore l'istituto di cultura che c'è sopra con questa casa per l'arte. L'abbiamo inventata scavando, perché siamo ad un livello sotto via Riva Reno. Abbiamo fatto una grande operazione di scavo e nella fondazione della casa abbiamo collocato la collezione del cardinal Lercaro. Con una metafora, abbiamo messo nelle fondamenta di questo istituto di cultura cattolico dentro Bologna lo spirito del Cardinale, cioè la sua collezione d'arte».

**Chiara Sirk**

ESTATE RAGAZZI L'incontro si svolgerà venerdì a partire dalle 20 nella palestra dell'Istituto salesiano Beata Vergine di S. Luca

## Il Cardinale alla Scuola animatori

Alla serata parteciperanno le «Verdi Note» che canteranno l'inno dell'edizione 2003

In anticipo rispetto alla data precedentemente indicata, l'incontro del Cardinale con tutti gli animatori di Estate Ragazzi si terrà venerdì 23 a partire dalle 20 nella palestra dell'Istituto Salesiano Beata Vergine di S. Luca (via Jacopo della Quercia, 1). Da sempre questo incontro viene considerato parte della Scuola Animatori diocesana, anche se ovviamente la presenza dell'Arcivescovo caratterizza in modo del tutto speciale questo appuntamento.

L'itinerario delle Scuole Animatori è stato quest'anno ricco di novità: più di 1200 i ragazzi coinvolti nelle 15 sedi distribuite in Diocesi. Gli appuntamenti, che si sono svolti in varie date a partire dal mese di aprile, erano nel complesso cinque: un incontro di lancio delle attività, uno sul sussidio «Francesco, la strada verso la libertà», due laboratori di attività pratiche e un appuntamento a carattere formativo-spirituale in collaborazione con la Pastorale vocazionale e l'Azione cattolica.

Il Cardinale aiuterà gli animatori a riflettere sull'impegno cristiano che questa iniziativa comporta e a viverla con quel respiro ecclesiale che da sempre caratterizza l'Estate Ragazzi.

La presenza delle Verdi Note e di un gruppo teatrale (che presenterà un episodio della vita di Francesco), aiuterà gli animatori a vivere con più entusiasmo l'attività che tra poche settimane inizierà in tutta la diocesi.

Centro diocesano per la Pastorale giovanile



Le «Verdi Note». A destra un incontro degli anni scorsi



Ogni anno l'Inno di Estate Ragazzi diventa il «tormentone» estivo per migliaia di ragazzi che vivono questa esperienza. Quest'anno, attraverso un concorso musicale nazionale, sono stati composti numerosi canti, raccolti in un compact disk (disponibile insieme al materiale presso il parco della Montagnola) che raccontano di San Francesco, il protagonista di Estate Ragazzi 2003.

Sabato 10 maggio, in Montagnola, all'interno dello spettacolo «Ratatabum» si è tenuta la rassegna finale e la giuria, composta anche dal pubblico, ha scelto l'inno di Estate Ragazzi 2003: «Perché a Te». Si tratta di un canto composto da Luigi Salerno, del Vicariato di Bologna-Ovest, già conosciuto per il Musical «Il Sogno di Giuseppe» realizzato dai giovani del Vicariato. Venerdì 23, alla presenza del Cardinale, il Coro delle Verdi Note eseguirà alcuni brani inediti del concorso e l'inno vincitore.

E' davvero straordinaria la collaborazione che in questi anni si è creata tra il coro di giovani delle Verdi Note e le iniziative della Chiesa di Bologna promosse dal Centro diocesano per la Pastorale Giovanile. Questo coro è composto da giovani di età compresa tra i 14 e i 30 anni, uniti dalla passione per la musica e da un profondo legame con l'Antoniano.

Sotto la direzione del M° Stefano Nanni, i giovani coristi mettono a disposizione il loro tempo, entusiasmo e

competenza per iniziative a scopo benefico e di promozione culturale. La collaborazione con la diocesi di Bologna ha coinvolto poi questi giovani nell'animazione di eventi legati particolarmente ai ragazzi (Cresimandi, Estate Ragazzi), mettendo la musica a servizio delle iniziative diocesane.

Il gruppo ha saputo creare nel tempo un proprio articolato repertorio, che spazia dalla musica classica al rock, ai canti sacri, raccolti in alcuni lavori discografici. Dopo un primo album dedicato alle mamme, «Per la mia mamma», è uscito nel

1997 il disco «La strada di Emma» - I giovani cantano il 23° Congresso Eucaristico Nazionale - Bologna 1997, dedicato ai giovani sull'importante tema dell'Eucaristia. Testi di ampio respiro ed atmosfere musicali di grande suggestione caratterizzano l'ultimo lavoro discografico, «Canto Giubilare 2000». Tra i recenti successi del gruppo, il musical «Da qualche parte oltre l'arcobaleno», presentato in Montagnola lo scorso 4 aprile, originale rivisitazione delle canzoni più celebri delle commedie musicali americane ed italiane.

### TESTIMONIANZE

MICHELA CONFICCONI

## Don Sandro Laloli è tornato dal Brasile «La cosa più bella? L'allegria della gente»

Dopo più di sette anni di permanenza come missionario nella diocesi di S. Salvador da Bahia, in Brasile, don Sandro Laloli (nella foto) è rientrato definitivamente a Bologna, sostituito nella parrocchia di «Nossa Senhora da Paz» da don Alberto Mazzanti. «Appena arrivato in Brasile» racconta don Laloli «sono stato destinato come cappellano al Sacro Cuore di Gesù, a S. Salvador da Bahia. Facevo vita comune con il parroco locale; una scelta, quest'ultima, non consueta, e motivata dal desiderio di rendere evidente la mia funzione di «collaboratore» a fianco del clero brasiliano. Dopo 2 anni e mezzo venni trasferito, sempre come cappellano, nella parrocchia della Sacra Famiglia, un territorio vastissimo con più di 150 mila abitanti. Da questa par-

rocchia nel '99 ne venne creata una nuova di 45 mila anime, corrispondente al quartiere del Bairro da Paz; la nuova comunità fu dedicata alla «Nossa Senhora da Paz», e nel luglio dello stesso anno ne divenni il primo parroco.

Quali sono state le sue priorità?

Ho cercato di creare un maggiore senso parrocchiale tra le comunità della parrocchia, e tra esse e la diocesi. In Brasile infatti la vastità delle aree parrocchiali rende necessaria la creazione di raggruppamenti autonomi. Nella parrocchia di Nossa Senhora da Paz ce n'erano sei, nelle quali io mi recavo per celebrare settimanalmente la Messa e tenere alcuni incontri. Un grosso lavoro ha rappresentato anche la formazione degli «agenti di pastorale». Essere

sacerdote in Brasile, dove una larghissima fetta di popolazione vive in condizioni miserevoli, significa poi interessarsi degli aspetti sociali e difendere i più poveri. Nella mia realtà a questo si provvedeva appoggiandoci a strutture già esistenti, in particolare la Fondazione diocesana don Avelar Brandão Vilela, che agiva attraverso convenzioni con il Comune e la «Santa casa della misericordia», istituzione cattolica brasiliana. Grazie a queste realtà esistono nella parrocchia una scuola di oltre 700 ragazzi per un primo orientamento professionale, una struttura di assistenza sociale, e tre asili per bimbi dai 3 ai 6 anni, specie i più poveri tra i poveri, con circa 350 iscritti.

Ci può fare un quadro della Chiesa brasiliana?

La Chiesa è sorta 500 anni

fa, ed ha una buona tradizione alle spalle, soprattutto per quanto riguarda l'impegno dei laici. Ci sono però due realtà con le quali è attualmente chiamata a confrontarsi: da una parte il grosso calo di vocazioni al sacerdozio, che spinge i vescovi a domandare aiuto alle Chiese di altri continenti; dall'altra il proliferare delle sette di matrice protestante ma non riconosciute dalla Chiesa protestante, che trovano terreno fertile tra quelle persone che pur dicendosi cattoliche non frequentano la Chiesa.

Come ha vissuto il distacco dal rientro?

In modo sereno, perché ho lasciato una parrocchia dove c'è tanta voglia di responsabilità e crescere, insieme al nuovo parroco don Alberto e alle suore Minime dell'Addo-



lorata, che a luglio aumenteranno a quattro. Di grande conforto mi è stato il saluto: alla Messa di congedo erano presenti, oltre al popolo che mi ha dimostrato un grande affetto, il Cardinale, arcivescovo della diocesi, e tanti sacerdoti del luogo e seminaristi. Ora però guardo al presente: sono lieto di essere tornato «a casa», e colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che in questo periodo mi sono stati vicini con la preghiera e la loro amicizia. Ho sentito molto il sostegno

della diocesi, attraverso le visite dei Vescovi ausiliari, il Centro missionario, e chi mi è venuto a trovare.

Cosa ricorderà di questo periodo?

In Brasile mi hanno fatto crescere soprattutto le persone, nelle quali ho incontrato molta allegria pur nelle difficoltà più grosse, grande forza d'animo nell'affrontare le situazioni, e tanto orgoglio di appartenere alla Chiesa cattolica, amore alla Parola, alla carità e ai sacerdoti.

### TACCUINO

#### L'Onarmo ricorda il cardinale Sabattani

(D.Z.) La grande famiglia dell'Onarmo ricorda in preghiera un illustre amico delle Case per ferie: il cardinale Aurelio Sabattani, deceduto in Vaticano il 19 aprile scorso, all'età di 90 anni. Imolese, studiò nel Seminario regionale di Bologna; dopo essere stato parroco nella sua diocesi esercitò a Bologna i ruoli di giudice e poi di presidente del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio. Alla fine degli anni '50 frequentò la Casa per ferie di Alba di Canazei, dove gli ospiti furono conquistati dalla sua affabilità e dalle sagge riflessioni che proponeva nelle omelie. In seguito ricoprì alti incarichi ecclesiastici: uditor della Sacra Rota, arcivescovo e delegato pontificio al Santuario di Loreto, segretario e poi Prefetto del Tribunale della Segnatura apostolica, Cardinale, consultore della Segreteria di Stato, arciprete della Basilica Vaticana, vicario generale della Città del Vaticano, presidente della Fabbrica di S. Pietro.

#### Riapre l'oratorio di S. Giuseppe Cottolengo

Ha riaperto i battenti domenica scorsa, dopo sei mesi di chiusura per lavori di ristrutturazione, l'oratorio «Don Orione» della parrocchia san Giuseppe Cottolengo. L'inaugurazione dei rinnovati spazi si è svolta nell'annuale giornata di festa per le famiglie, alla presenza dei vari gruppi giovanili parrocchiali. I sacerdoti dell'Opera don Orione cui è affidata la cura pastorale della parrocchia, prima della benedizione e del taglio del nastro hanno ricordato l'importanza dell'apostolato tra i giovani nel pensiero del loro fondatore, il beato Orione. L'oratorio, da anni attivo nel campo educativo e assistenziale, ha più di cinquemila iscritti con un netto incremento di attività e presenze. Ora i nuovi locali, oltre al normale servizio si apprestano ad ospitare, in giugno, «Estate ragazzi».

#### Festa di S. Rita: il programma

Giovedì la Basilica di S. Giacomo Maggiore - Santuario di S. Rita (piazza Rossini) ospiterà la tradizionale festa di S. Rita. «La devozione e la festa» - spiegano i padri Agostiniani che reggono il Santuario e organizzano la festa - sono occasione per imitare la Santa nel seguire Cristo e nell'accogliere il Vangelo». In preparazione, domani, martedì e mercoledì Triduo di preghiera: alle 17 Messa, omelia, preghiera, adorazione. Giovedì il Santuario rimane aperto dalle 5.30 alle 23, con Messe ogni ora dalle 6 alle 22. Per tutta la giornata: in chiesa Confessioni; all'altare della Santa benedizione di bambini e malati; in sacrestia distribuzione e benedizione delle rose; nel chiostro, accensione dei lumini e mostra dei santini; in Piazza Rossini benedizione delle auto; nell'Oratorio S. Cecilia Adorazione eucaristica. Alle 12 ci sarà la supplica alla Santa, alle 21 la Messa con Benedizione alla città in Piazza Rossini. Anche la parrocchia di S. Rita, in via Massarenti, festeggia la propria patrona, da oggi a domenica. Mercoledì solenne processione con la partecipazione della banda di S. Lazzaro. Giovedì, festa della Santa, Messe alle 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 17.30, 18.30; anche qui distribuzione delle rose e benedizione delle auto.

#### S. Filippo Neri: incontro con Barra e Sciffo

Lunedì 26 maggio si terrà, nella chiesa Madonna di Galliera dei Padri Filippini (via Manzoni), la festa di S. Filippo Neri. In preparazione, giovedì, venerdì e sabato si svolgeranno un Triduo di preghiera e un'iniziativa culturale. Sabato alle 16.30 nell'Oratorio S. Filippo Neri (via Manzoni 5) il Centro culturale Manfredini e l'Associazione «Piccole grandi penne al servizio di Dio» promuovono un incontro sul libro «Il Timone. Per voce e paesaggio. Una rivista, un libro nel solco di Cristo», di Gianpaolo Barra; relatori, l'autore, scrittore e direttore del periodico «Il Timone», Davide Rondoni, poeta e Andrea Sciffo, scrittore e critico letterario. Lunedì 26, festa del Santo, alle 16 benedizione dei bambini, alle 17 Vespro e Rosario, alle 18 Messa celebrata dal Preposito dell'Oratorio padre Giorgio Finotti. Parteciperà il Coro dei giovani di Shalom; al termine Rosario e rinfresco.

#### «Sichar in festa» a Pianoro Nuovo

Nella parrocchia di Pianoro Nuovo fino a domenica si svolgerà «Sichar in festa». «La denominazione» - ricorda il parroco don Paolo Rubbi - «si richiama al luogo del pozzo di Giacobbe dove Gesù incontrò la Samaritana, allora chiamato Sichar e che oggi si chiama Nablus. La nostra festa vuol essere un'occasione per superare ogni estraneità, facendo un piccolo passo verso la pace: in modo che Nablus, oggi luogo di scontri di una guerra sanguinosa, torni ad essere Sichar, cioè «il pozzo dell'incontro». Oggi Festa parrocchiale della famiglia: alle 11 Messa nella quale si festeggiano gli anniversari di matrimonio e alle 12.30 pranzo insieme; alle 20.30 spettacolo di fanciulli e ragazzi animati dalle suore che collaborano in parrocchia. Nei prossimi giorni, Messa alle 19.30 e a seguire diversi appuntamenti alle 20.30: domani, giornata di benvenuto ai nuovi parrocchiani, cena insieme; martedì spettacolo dei ragazzi delle Medie; mercoledì «Conosciamo la Beata Maria Domenica Mantovani», confondatrice delle suore che gestiscono la Casa protetta; giovedì «Valorizziamo le nostre radici», con assaggi di specialità e tradizioni lombarde ed emiliane; venerdì veglia di preghiera. Sabato alle 17.30 Messa celebrata da monsignor Alberto Di Chio e Cresime; alle 20.45 spettacolo della Compagnia Scuola S. Giuseppe. Domenica infine alle 11 Messa della comunità presieduta da don Cristian Bisi; alle 18 Vespro e alle 19 processione per le vie del paese; alle 21 concerto della banda di Monzuno.

CUORE IMMACOLATO DI MARIA Stasera alle 20.30 in via Siepelunga, con una serata di musica e parole, il via alle celebrazioni

## Carmelitane scalze, il monastero ha cinquant'anni

Il monastero «Cuore Immacolato di Maria», delle Carmelitane scalze di via Siepelunga, compie 50 anni. Per condividere la gioia di questo Giubileo le monache propongono e invitano ad alcuni momenti celebrativi. Il primo è oggi alle 20.30, una serata di musica e parole per ripercorrere tre momenti significativi per la comunità carmelitana: «Le nostre radici: S. Teresa di Gesù Bambino (1562)», «La nostra storia: il primo Carmelo a Bologna

(1619)», «La nostra memoria: la ricostruzione del Monastero (1953)»; introduzione di padre Egidio Ussello Ocd, voce recitante Raul Grassilli, e all'organo Laura Di Cera. Seguiranno un appuntamento il 15 giugno e uno conclusivo il 28 giugno, solennità del Cuore Immacolato di Maria, con la Messa presieduta dal cardinale Giacomo Biffi.

Spieghiamo le monache: «Il monastero che oggi ci ospita è il frutto della Provvidenza di Dio, che ha agito attraverso

il sostegno di tanti amici vicini e lontani, conoscenti o sconosciuti, che hanno dimostrato nei nostri confronti tanta carità, bontà e sensibilità. La struttura infatti è stata eretta su un nuovo terreno, dopo il bombardamento della vecchia sede, in via Malcontenti. Si trattò di un'impresa tanto onerosa da sembrare in un primo tempo impossibile. La comunità si affidò al Signore, recitando con fede una Novena, e al termine di essa le memorie di-

cono che «Inizio una serie di meraviglie», con tanti segni di carità». «A cinquant'anni di distanza» aggiungono le religiose - il nostro cuore non cessa di essere pieno di stupore e gratitudine, e desideriamo condividere con tutti il tesoro che ci è stato donato. «Lo stupore» è per le meraviglie che Dio ha compiuto in tutta la nostra storia, dimostrandoci la sua benevolenza e il suo sostegno continuo nell'erezione del monastero - specificano - Un esem-

pio per tutti: si stava avvicinando la data di scadenza delle ultime cambiali e non c'era di che pagare; si pregò tanto, e al momento della necessità arrivò la generosissima elemosina di persone sconosciute che consentì non solo il pagamento, ma persino la realizzazione di ulteriori progetti di completamento. Desideriamo poi «ringraziare» tutti coloro che hanno collaborato in vario modo. La terza parola chiave di questo Giubileo è infine «condivide-

re», ricambiare cioè il dono fattoci con il meglio di ciò che abbiamo. A noi è stata data una dimora materiale, che favorisce la nostra vocazione alla interiorità e alla comunione con il Dio vivente. Il nostro più grande grazie non può essere che la condivisione di questo: andando a fondo della nostra chiamata e divenendo dimora autentica di Dio, vogliamo essere segno e richiamo per tutti i battezzati a riscoprirsi essi stessi dimora di Dio».

## FESTE DELLA FAMIGLIA A S. Pietro in Casale, S. Lazzaro e Ponticella

(C.U.) La parrocchia di S. Pietro in Casale vive da oggi a domenica la «Settimana della famiglia». Oggi alle 10 Messa celebrata da don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare; alle 11 nella piazza «Gioco della famiglia» e alle 15 Festa della mamma nel parco dell'Asilo parrocchiale. Mercoledì alle 21 al Cinema Teatro Italia Luisa Santolini (nella foto), presidente del Forum nazionale delle Associazioni familiari, terrà una relazione sul tema «Famiglia chi sei?». Interverranno poi Pierpaolo Ridolfi del Centro Dore su

«La famiglia formata per formare». Giuseppe Bentivoglio dell'Agesc su «La famiglia si interessa della scuola» e Giovanna Baglieri, direttore del Consultorio familiare bolognese, su «Come il Consultorio aiuta oggi la famiglia in difficoltà». Sabato alle 21 sempre nel Parco «Concerto Giovani per la famiglia», con diversi gruppi musicali. Domenica infine, dopo la Messa alle 10 finale del «Gioco della famiglia», alle 12.30 pranzo, alle 15 Caccia al tesoro.

Domani, mercoledì e da venerdì a domenica la parrocchia di S. Lazzaro di Sa-

vena celebra la propria, tradizionale «Festa della famiglia». Domani alle 17.30 nel teatrino parrocchiale incontro con Ermanno Bonavita su «Invecchiamento e perdita della memoria»; mercoledì alle 21 a S. Marco (via Giovanni XXIII) conferenza di Raffaello Rossi su «Dinamiche di incontro-scontro tra genitori e figli adolescenti». Venerdì alle 21 processione per le vie di S. Lazzaro con l'immagine della Madonna del Suffragio; partecipa la Banda. Sabato, nel pomeriggio giochi e tornei a S. Marco. Domenica alle 10 unica Messa della giornata

celebra la propria, tradizionale «Festa della famiglia». Domani alle 17.30 nel teatrino parrocchiale incontro con Ermanno Bonavita su «Invecchiamento e perdita della memoria»; mercoledì alle 21 a S. Marco (via Giovanni XXIII) conferenza di Raffaello Rossi su «Dinamiche di incontro-scontro tra genitori e figli adolescenti». Venerdì alle 21 processione per le vie di S. Lazzaro con l'immagine della Madonna del Suffragio; partecipa la Banda. Sabato, nel pomeriggio giochi e tornei a S. Marco. Domenica alle 10 unica Messa della giornata

celebra la propria, tradizionale «Festa della famiglia». Domani alle 17.30 nel teatrino parrocchiale incontro con Ermanno Bonavita su «Invecchiamento e perdita della memoria»; mercoledì alle 21 a S. Marco (via Giovanni XXIII) conferenza di Raffaello Rossi su «Dinamiche di incontro-scontro tra genitori e figli adolescenti». Venerdì alle 21 processione per le vie di S. Lazzaro con l'immagine della Madonna del Suffragio; partecipa la Banda. Sabato, nel pomeriggio giochi e tornei a S. Marco. Domenica alle 10 unica Messa della giornata

25° edizione. E iniziata ieri e proseguirà oggi, venerdì, sabato e domenica. Da ieri sono aperte la pesca di beneficenza e le mostre «Vecchi ricordi» e di artisti della Ponticella. Oggi alle 11.15 Messa al campo sportivo, alle 13 pranzo e, durante tutto il giorno, estemporanea di pittura. Venerdì alle 19.30 settima edizione della «Camminata dei Gessi»; alle 21 Serata dei giovani «Saranno famosi?». Domenica alle 11.15 Messa al campo sportivo, alle 13 pranzo comunitario, nel pomeriggio stands gastronomici e la sera, ballo.



## FLASH

### CASTEL S. PIETRO SCOMPARSO IL DIACONO MAZZA



La notte tra lunedì e martedì scorsi è deceduto Beniamino Mazza (nella foto), diacono a Castel San Pietro Terme. I funerali, presieduti da monsignor Claudio Stagni, si sono svolti giovedì scorso. Al termine sono state lette alcune parole scritte dal parroco, monsignor Silvano Cattani. Ne riportiamo un breve tratto: «Grazie Beniamino! Beniamino Diacono! La nostra gratitudine è per lo "stile" con il quale hai vissuto il tuo diaconato: nel silenzio umile, generoso, senza chiedere "visibilità" o vantare precedenze. La circostanza stessa della fine della tua vita la leggiamo come segno della tua continua presenza tra noi, nella tua cara famiglia, nella comunità parrocchiale che hai amato e servito con umiltà e grande generosità. Ora continua a cantare le lodi del Signore come le hai cantate così bene quando eri con noi».

ISSR «S. VITALE E AGRICOLA»

### SETTIMANA BIBLICA

L'Istituto superiore di Scienze Religiose «Ss. Vitale e Agricola» organizza, dal 29 giugno al 5 luglio, una Settimana biblica al Falzarego. Tema: «Il libro dell'Apocalisse»; relatore Giancarlo Biguzzi, docente di Nuovo Testamento alla Pontificia Università Urbaniana, con il contributo di docenti dell'Istituto. Informazioni e iscrizioni: segreteria Issr, piazzale Bacchelli 4, tel.0513392904 (e-mail issrbo@iperbole.bologna.it), lunedì, mercoledì e venerdì 17-19.30 e giovedì 9-11.30.

S. PROCOLO - DECENNALE

### RIFLESSIONE EUCHARISTICA

In preparazione alla Decennale Eucaristica la parrocchia di S. Procolo organizza una serie di incontri: giovedì alle 21 monsignor Rino Magnani, parroco della Cattedrale, terrà una riflessione eucaristica.

PIZZANO

### MESSA PER BARTOLOMEO GRILLINI

Venerdì nella parrocchia di Pizzano alle 20.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Bartolomeo Grillini, nel trigésimo della scomparsa.

ISTITUTO SACRO CUORE

### INCONTRO EX ALUNNI

Venerdì all'Istituto S. Cuore delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù (via Orfeo 42) si terrà l'incontro annuale degli ex alunni. Nel pomeriggio, Messa e programmazione del pellegrinaggio a Loreto del 13-14 settembre.

DOMENICANE DELLA BEATA IMELDA

### VACANZA FORMATIVA

Il gruppo «La Gabbianella», guidato dalle suore Domenicane della Beata Imelda invita a una settimana di vacanze formative a Vigo di Fassa dal 7 al 12 luglio. Il tema sarà «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia: come? Con quale stile e linguaggio? Quale dialogo?». Per informazioni: suor Armida, tel. 338889126.

«MARTEDI»

### S. DOMENICO E LE ANIME

Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico», martedì alle 21, in occasione della ricorrenza della Traslazione delle Reliquie del Santo, conferenza su «S. Domenico e la passione per la salvezza delle anime». Relatore padre Dalmazio Mongillo Op, preside dell'Istituto ecumenico «S. Nicola» di Bari, introdotto da padre Giovanni Bertuzzi Op, preside dello Studio filosofico domenicano a Bologna.

PAX CHRISTI, ACLI, COMPAGNIA SACRO CUORE

### ROSARIO PER LA PACE

I gruppi di Pax Christi, le Acli e la Compagnia Missionaria del Sacro Cuore rinnovano l'appuntamento, domani a recitare il Rosario per la Pace; ritrovo alle 20.30 al Meloncello.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

### MEETING DEI GIOVANI IN POLONIA

«Spacca lo schema, libera l'amore» è il tema conduttore del meeting dei giovani proposto dalle Missionarie dell'Immacolata, dal 4 al 16 agosto in Polonia. Pellegrini ad Auschwitz, Birkenau, Zdunska Wola, Niepokalanow, Czechozowa, Cracovia sulle orme di san Massimiliano Kolbe. Invito rivolto a tutti i giovani! Partenza: 4 agosto alle 22 dalla stazione di Bologna. Rientro: 16 agosto in mattinata nello stesso luogo. Informazioni: tel. 051845002 - 0516782014, fax 051845856, www.kolbemission.org, info@kolbemission.org

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT

### PREGHIERA CONTEMPLATIVA E GRUPPI

La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi offre due «Percorsi del Vangelo» in preghiera contemplativa: dal 4 all'8 giugno sul tema «Il Consolatore v' insegnerà ogni cosa» (Gv 14,26) e dal 23 al 27 luglio sul tema «Venite e vedrete» (Gv 1,39). La Comunità offre anche accoglienza a piccoli gruppi giovanili che vogliono vivere giornate di spiritualità. Informazioni: tel. 053494028.

HOTEL SALEGG DI SIUSI

### VACANZE PER CORPO E SPIRITO

L'Hotel Salegg di Siusi (Bolzano) è situato a 1000 m. di altitudine, all'interno del parco naturale dello Sciliar, lontano dai rumori e dallo smog; è ottimo per ritemperare le energie del corpo e dello spirito. Per prenotazioni: Petroniana viaggi, via Del Monte 3, tel. 051263508.



CENTO Verrà inaugurata domenica nella chiesa del Rosario dal vescovo monsignor Vecchi

## Una Via Crucis mariana

Nell'opera di Mazzonis la Vergine amorosa nella Passione

Domenica alle 16.45 verrà inaugurata nella chiesa del Rosario di Cento (nella foto), nell'ambito della tradizionale festa della Madonna del Rosario, la Via Crucis realizzata e donata alla chiesa dall'artista torinese Ottavio Mazzonis. Le quattordici tele che compongono l'opera verranno quindi collocate in via definitiva all'interno della «chiesa del Guercino», dopo essere state esposte per oltre un mese all'interno del Museo «Sandro Parmeggiani» di Renazzo.

Nell'occasione interverranno Luca Zarrì, Priore dell'Arciconfraternita del Rosario, monsignor Salvatore Baviera, parroco di S. Biagio, Maria Censi, coordinatrice culturale del Museo «Parmeggiani», don Franco Patrino, direttore di Casa Cini di Ferrara e critico d'arte dell'Osservatore Romano, nonché l'artista stesso e monsignor Er-

nesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna. Lo stesso monsignor Vecchi procederà poi alla benedizione con incensazione dell'opera. Sarà presente per l'occasione la Cappella Musicale di S. Biagio. Seguiranno alle 18.30 la Messa e la processione, animate anch'esse dalla Cappella Musicale. Infine alle 20.15 si terrà un rinfresco offerto dall'Arciconfraternita sul sagrato della chiesa.

A partire da domenica saranno inoltre disponibili, nella chiesa del Rosario, numerose copie del catalogo, dal titolo «La bellezza mistica del dolore nella Via Crucis di Ottavio Mazzonis». I contributi che verranno raccolti attraverso la diffusione del volume saranno interamente devoluti, per volontà del Museo Sandro Parmeggiani, all'Arciconfraternita, per la realizzazione di interventi di restauro all'interno della chiesa.



LUCA ZARRI \*

Il maestro Ottavio Mazzonis, ha voluto fare dono alla chiesa del Rosario di un'opera straordinaria per qualità artistica e intensità spirituale: quattordici dipinti che compongono una Via Crucis pensata e realizzata proprio in vista di una collocazione definitiva in questo luogo. Grazie alla genialità e alla generosità del maestro Mazzonis, anche la nostra epoca può quindi lasciare un segno

profondo e non effimero in una chiesa a cui la comunità locale è da sempre legata da un rapporto di speciale vicinanza. Nell'anno che il Sommo Pontefice ha dedicato alla preghiera di Maria, l'Arciconfraternita del Rosario ha inteso sottolineare l'unicità e la forte valenza simbolica dell'evento inserendo l'inaugurazione della Via Crucis all'interno di quello che, nell'ambito del proprio calendario spirituale, è il momento liturgico più sentito e denso di significati: la festa della Madonna del Rosario, che come sempre si celebra nell'ultima domenica di maggio.

La chiave di lettura del ruolo di Maria nella storia della salvezza è tutta nel suo rapporto discreto e costante con il figlio Gesù: nelle tele di Mazzonis, davvero Maria appare «umile ed alta più che creatura», come afferma Dante, anche nel momento del supremo dolore:

profondo e non effimero in una chiesa a cui la comunità locale è da sempre legata da un rapporto di speciale vicinanza. Nell'anno che il Sommo Pontefice ha dedicato alla preghiera di Maria, l'Arciconfraternita del Rosario ha inteso sottolineare l'unicità e la forte valenza simbolica dell'evento inserendo l'inaugurazione della Via Crucis all'interno di quello che, nell'ambito del proprio calendario spirituale, è il momento liturgico più sentito e denso di significati: la festa della Madonna del Rosario, che come sempre si celebra nell'ultima domenica di maggio.

La chiave di lettura del ruolo di Maria nella storia della salvezza è tutta nel suo rapporto discreto e costante con il figlio Gesù: nelle tele di Mazzonis, davvero Maria appare «umile ed alta più che creatura», come afferma Dante, anche nel momento del supremo dolore:

La chiave di lettura del ruolo di Maria nella storia della salvezza è tutta nel suo rapporto discreto e costante con il figlio Gesù: nelle tele di Mazzonis, davvero Maria appare «umile ed alta più che creatura», come afferma Dante, anche nel momento del supremo dolore:

La chiave di lettura del ruolo di Maria nella storia della salvezza è tutta nel suo rapporto discreto e costante con il figlio Gesù: nelle tele di Mazzonis, davvero Maria appare «umile ed alta più che creatura», come afferma Dante, anche nel momento del supremo dolore:

La chiave di lettura del ruolo di Maria nella storia della salvezza è tutta nel suo rapporto discreto e costante con il figlio Gesù: nelle tele di Mazzonis, davvero Maria appare «umile ed alta più che creatura», come afferma Dante, anche nel momento del supremo dolore:

La chiave di lettura del ruolo di Maria nella storia della salvezza è tutta nel suo rapporto discreto e costante con il figlio Gesù: nelle tele di Mazzonis, davvero Maria appare «umile ed alta più che creatura», come afferma Dante, anche nel momento del supremo dolore:

## RICORDO

CHIARA UNGUENDOLI

## Don Pietro Simili, intelligente e fedele



Don Pietro Simili, scomparso il 9 maggio scorso

Si sono svolti lunedì scorso all'Istituto S. Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri, celebrate dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni, le esequie di don Pietro Simili.

Don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi, lo conosceva bene: don Pietro era nato proprio a Sasso, era suo coetaneo e suo compagno di studi in Seminario; inoltre fu a lungo parroco nella vicina comunità di Lagune. «Era un uomo estremamente intelligente - dice - e ci "batteva" tutti per la sottigliezza e vivacità del pensiero. Purtroppo, era molto fragile di salute, e quindi non ha mai potuto esprimere davvero questa sua intelligenza: anzi si è quasi "nascosto". La sua salute malferma lo ha portato anche a

dover rinunciare alla parrocchia, ma all'Istituto S. Giuseppe, dove si era trasferito, si trovava molto bene». «La sua era una famiglia poverissima - ricorda ancora don Dario - ma così desiderosa che lui diventasse sacerdote, che per mantenerlo agli studi mamma e papà arrivarono a domandare la carità. E noi che lo conoscevamo attribuivamo la sua malattia proprio alla denutrizione che aveva sofferto negli anni giovanili. Altre sue grandi qualità erano la scrupolosità nello svolgere i suoi compiti, la dottrina retta e la grande fedeltà al Magistero della Chiesa. Era anche molto spiritoso, sempre ricco di battute e sereno, nonostante la sofferenza».



Domenica scorsa oltre 600 persone, con grande gioia, hanno partecipato alla Messa

## Per don Enelio festa eccezionale

(M.C.) Il Palazzetto dello sport di Villa Pallavicini pieno, con oltre 600 persone (nella foto grande), rappresentanti delle istituzioni, lunghi applausi, festa, ricordi e tanta commozione: è stato festeggiato così, domenica scorsa, monsignor Enelio Franzoni, in occasione del suo 90° compleanno e 67° di sacerdozio. Al centro della giornata è stata la Messa, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, e celebrata dallo stesso monsignor

Franzoni, che ha utilizzato la Pianeta e il Calice in legno realizzati per lui in prigione dai compagni militari. Nell'omelia monsignor Vecchi (nella foto piccola, mentre abbraccia monsignor Franzoni) prendendo le mosse dal Vangelo del giorno che proponeva il tema del Buon Pastore, ha ricordato che, sull'esempio di Cristo, anche monsignor Franzoni è stato un «buon pastore», in quanto «con l'arrivo del "lupo" non ha abbandonato le

«pecore», come avrebbe avuto l'occasione di fare, ma è rimasto con il suo gregge anche nella terribile esperienza della prigionia, adoperandosi per celebrare l'Eucaristia, condividendo i pericoli, la fame e ogni genere di disagio; la fede gli ha sempre dato il coraggio di alimentare negli altri la speranza». Alla Messa sono seguiti alcuni indirizzi di saluto e un intervento di Gianni Pelagalli, del Comitato organizzativo. Il presidente della Camera Pier

Ferdinando Casini ha inviato un messaggio di «augurio e partecipazione»: «monsignor Franzoni - ha scritto - è un grande testimone del nostro tempo, e a lui non solo la Chiesa bolognese, ma l'intera comunità nazionale, deve un tributo di gratitudine e affetto». La festa è stata anche occasione per pubblicare il libretto «Esperienze»: alcune memorie di prigionia di monsignor Franzoni scritte per il giornale parrocchiale di S. Maria delle Grazie.

«TRE INFINITI» Si conclude giovedì il ciclo de «La permanenza del classico»: il noto studioso commenta il testo dell'Antico Testamento

## Dal «Cantico» alla nostra radice biblica

### Monsignor Ravasi: «Così si dà dignità alla teologia, accanto alla cultura classica»

CHIARA SIRK

Giovedì, ore 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia, (via Castiglione 36), si conclude il ciclo «Tre infiniti». Il divino, l'anima, l'amore» proposto dal Centro studi «La permanenza del classico». Monsignor Gianfranco Ravasi commenterà il «Cantico dei Cantici» che sarà letto da Monica Guerritore e Massimiliano Cossati; regia di Arnaldo Picchi. L'ingresso è gratuito ad inviti che sono disponibili domani, martedì e mercoledì, dalle 14 alle 18, al Centro studi «La permanenza del Classico». Dipartimento di Filologia Classica, via Zamboni 32, 3° piano.

**Monsignor Ravasi, quest'iniziativa è partita dalla cultura latina, e, dopo aver incontrato quella greca, termina con la Bibbia. Qual è il suo parere su questo percorso?**

È la terza volta che vengo a Bologna a presentare, da-

vanti ad un auditorio ampio, una lettura quasi integrale del Cantico dei Cantici. La prima è stata in occasione del Giubileo, in Cattedrale, un'altra volta fui invitato ad un «Martedì» del Centro San Domenico. Quindi è interessante come un testo possa essere proposto da angolature diverse e in contesti diversi. Finora c'è stato quello più squisitamente religioso, questa volta anch'io sarò costretto a mutare un po' lo sguardo, perché il testo viene riproposto come grande emblema della cultura ebraica, di cui noi siamo profondamente figli. E anche il tentativo di mostrare come non si possa fare a meno della radice biblica, che ha pari dignità con quella greca e latina. In tal senso penso che questo percorso potrebbe diventare uno degli eventi più significativi dal punto di vista culturale e, un po', persino sociale. È il tentativo di dare di-

gnità alla Bibbia e alla teologia nel dibattito culturale odierno, mettendola allo stesso livello dei grandi testi della classicità.

**La rassegna affronta tre «infiniti»: il divino, leggendosi testi latini, l'anima, con Platone, e l'amore, leggendosi la Bibbia. Non ci si aspetterebbe che per parlare di anima il testo di riferimento fosse quello sacro?**

Questa sorta di «scambio di carte» credo abbia un significato. La religione ebraico-cristiana presenta in maniera sistematica la dimensione cosiddetta storica della rivelazione di Dio. Dio non è da cercare «decollando» verso cieli mitici e mistici, non è un'astrazione: è la scoperta del trascendente, del Mistero, dell'Altro, nel presente, all'interno di una delle realtà più alte che costituiscono quasi il cuore, il lievito delle relazioni umane: l'amore. È un modo di parlare del divino, ma dall'angolatura della Bibbia che dice: Dio lo devi



Monsignor Gianfranco Ravasi

scoprire all'interno della storia, come l'Emmanuele, cioè il «Dio con noi». Il Nuovo Testamento fa un passo ancora avanti: Dio lo devi scoprire nella «carne», cioè come uomo. Allora parlare dell'amore credo sia forse il modo migliore per riuscire a scoprire il mistero di Dio, e qui si va verso la dimensione teologica.

**Un commento su questa modalità spettacolare di**

**presentare il testo biblico...**

Vorrei fare due osservazioni. Il primo approccio al testo è alla sua qualità letteraria. Ebbene, anche per il credente la «parola» trasmette la «Parola». Queste «parole» si presentano nel Cantico dei Cantici con una struttura drammatica, cioè suppongono una «lei» (la protagonista del Cantico è la donna), un «lui» e il coro. Spesso c'è l'evocazione della scenografia.



## AGENDA

### «I ragazzi di Mariele»

Venerdì alle 21 in Sala Mozart (via Guerrazzi 13) debutterà il gruppo vocale «I Ragazzi di Mariele», nato, con il sostegno ed il patrocinio della Fondazione Mariele Ventre, dal desiderio di alcuni giovani, tutti «ex» del Piccolo Coro dell'Antoniano e tutti allievi di Mariele, non solo di ricominciare a cantare insieme ma anche di portare avanti, con la musica, quel progetto educativo e umano che Mariele aveva loro trasmesso. In repertorio le canzoni dello Zecchino d'Oro, ma anche musica sacra, classica, leggera e spirituals. Sarà Mario Cobellini, a presentare il concerto L'ingresso è ad inviti, che si ritirano alla Fondazione Mariele Ventre, Largo Mariele Ventre 3, tel. 0514299009.

### Festival abilità differenti

La Cooperativa sociale Nazareno presenta la V edizione del Festival internazionale delle abilità differenti «Accenti di vita vera», che si terrà da venerdì al 31 maggio a Modena, Carpi, Mirandola, Cavezzo e Marano. Sabato un importante dibattito: «Disabilità e mercato del lavoro: dall'obbligo all'opportunità...» Carpi propone, cui interverranno tra gli altri Rocco Buttiglione, ministro delle Politiche comunitarie, Grazia Sestini sottosegretario alle Politiche sociali, Edoardo Patriarca, portavoce Forum del Terzo Settore, Alfredo Violante, direzione centrale riabilitazione e protesi Inail, Davide Cervellini, presidente Commissione disabilità Confindustria, Federica Guidi, presidente Giovani industriali Emilia Romagna. Tra gli altri eventi segnaliamo venerdì alle 21 al Teatro Comunale di Modena «Ouverture», frammenti di spettacoli e testimonianze di lavoro, presenta Maria Teresa Ruta con la partecipazione di Enrico Beruschi, ospite Susanna Tamaro.

### Chiesa San Sigismondo

Domenica nella chiesa universitaria di S. Sigismondo secondo dei tre concerti della rassegna «Voci e strumenti a S. Sigismondo», in occasione del restauro dell'organo e di altre parti della chiesa. Il Coro da Camera di S. Sigismondo, diretto da Daniele Venturi, eseguirà musiche per organo e coro fra Otto e Novecento. All'organo Fabiana Ciampi. Nell'intervallo sarà presentato il restauro dello strumento curato dall'organaro Marco Balzazza grazie al contributo della Fondazione del Monte. Ingresso libero.

### Centro Schuman-Luise

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la Luise organizzano incontri culturali a Crevalcore presso il Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9). Giovedì alle 21 Giovanna Mazza e don Umberto Girotti terranno la terza e ultima conferenza su «Attualità di Dante Alighieri», parlando della terza Cantica della «Divina Commedia», cioè il «Paradiso».

### Compagnia di Gesù

Domani alle 17 nella Sala di via Castiglione n. 6 verrà presentato il libro di padre Giacomo Martina, gesuita «Storia della Compagnia di Gesù in Italia, 1914-1983» (Morcelliana). Ne parleranno Giuseppe Albrigo dell'Università di Bologna, Giovanni Miccoli dell'Università di Trieste, Daniela Saresella dell'Università di Milano e padre Salvini, direttore de «La Civiltà Cattolica». Sarà presente l'autore.

### Ai Servi «Beatus vir»

Per la Stagione concertistica «Musica ai Servi» nella Basilica di S. Maria dei Servi venerdì alle 21 Coro e Orchestra della Cappella Musicale S. Maria dei Servi eseguiranno «Beatus Vir» di Antonio Vivaldi; Elide Melchioni fagotto, Lorenzo Bizzarri direttore.

### «Orione 2000»: cineforum

La Cooperativa «Orione 2000», in collaborazione con il Quartiere Porto, organizza un cineforum dal titolo «Viaggio nell'amore», al Cinema Orione (via Cimabue 14). Martedì alle 21 presentazione del film, quindi proiezione di «Casoma», di Alessandro D'Alatri e poi discussione guidata da Maria Grazia Lorenzo, docente di Filosofia e animatrice teatrale.

### Il coro «Cantata» a Budrio

Domani, ore 20.45, nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, a Budrio, il coro «Cantata» di Copenaghen (Danimarca), diretto da Torben H. S. Svendsen presenta un programma incentrato su autori di area nordica tra XIX e XX secolo e francesi. Ingresso libero. Per informazioni: 0516928279.

### «Musica Coelestis» a Cento

A Cento prosegue la rassegna «Musica Coelestis». Sabato, nella chiesa dei Ss. Rocco e Sebastiano, Margherita Dalla Vecchia, organo, ed Andrea Scaramella, violino barocco, tracceranno un percorso tra le forme più interessanti della letteratura organistica e violinistica del XVII e XVIII secolo. Un garbato omaggio alla figura di Arcangelo Corelli sarà accompagnato da una delle «Sonate sul Rosario» di Heinrich von Biber. Domenica il Santuario della B.V. della Rocca ospita uno dei maggiori esperti e didatti dell'arte dell'improvvisazione organistica: Fausto Caporali. Sul rinnovato organo sinfonico Ruffatti eseguirà composizioni di autori italiani del Novecento e illustrerà l'antica prassi dell'improvvisazione. I concerti iniziano alle 20.45. Ingresso gratuito.

### «Caleidoscopio musicale»

Mercoledì Villa Cicogna (via Emilia 244, San Lazzaro) alle 21 ospita il concerto inaugurale di «Caleidoscopio musicale». La serata è affidata a Benedetto Lupo, considerato a livello internazionale un pianista pieno di talento, che suonerà musiche di Mozart, Schumann e Chopin.

VERITATIS SPLENDOR Presentato ieri il libro «Per me reges regnant»: l'intervento del Vescovo ausiliare

## Un sistema bipolare «artificiale»

### «Destra» e «sinistra» non sanno cogliere i valori oggettivi

Sono particolarmente lieto che la presentazione del volume: «Per me reges regnant», con i risultati della ricerca sulla «Regalità sacra nell'Europa medioevale», avvenga all'indomani della riapertura della Sede centrale dell'Istituto «Veritatis Splendor».

Come è noto, ieri, attraverso l'inaugurazione della Galleria d'Arte Moderna Raccolta Lercaro», l'Istituto ha aperto una grande «finestra» sul polo culturale della Città.

Con l'iniziativa di oggi, inizia la seconda fase del riavvio dell'attività di promozione culturale vera e propria, che il «Veritatis Splendor» intende proporre, in vista di un'inaugurazione ufficiale dell'attività di ricerca e di formazione, che metta l'Istituto a pieno regime nel raggiungimento dei

suoi scopi istituzionali: essere, cioè, luogo di elaborazione del pensiero cattolico e di formazione di persone intellettualmente qualificate, capaci di una sintesi culturale attorno a chiari e stabili punti di riferimento, in vista di una reale animazione cristiana delle realtà temporali.

La ricerca sulla «Regalità sacra nell'Europa medioevale» giunge puntuale, come vero e proprio invito a guardare in faccia la realtà dell'edificazione dell'Europa oggi, senza perdere di vista i riferimenti solidi che stanno alla base della sua identità. Questa infatti non è facilmente manipolabile senza mortificare la sua capacità di coesione interna e, quindi, la sua reale spendibilità nei rapporti costruttivi con l'insieme dell'Occidente, soprattutto, con le di-

ERNESTO VECCHI \*

verse culture del mondo globalizzato.

Il progetto che sta alla base di questa ricerca ha portato a riflettere sul tema: «Sacralità e sacralizzazione del potere nell'Europa medioevale», in vista di un confronto con le caratteristiche del potere oggi, in un contesto democratico e di forte laicizzazione. Questo approccio diventa particolarmente interessante anche sul piano della programmazione ecclesiale in Italia, che ha scelto, per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Bologna nell'autunno del 2004, il tema: «La Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri».

Come si vede, questa ricerca può aiutare i rappresentanti delle comunità cat-

toliche italiane a maturare idee e contributi capaci di consolidare il processo democratico, senza turbare l'indispensabile «comunio» ecclesiale e senza disperdersi nei processi di globalizzazione, che sconvolgono i rapporti all'interno degli Stati e fra le stesse Nazioni.

In un momento in cui la società italiana soffre per un'evidente «inquietudine collettiva», ha bisogno di riferimenti oggettivi, per neutralizzare gli effetti ambigui della «globalizzazione», del terrorismo strategico e culturale, del pacifismo a senso unico e della logica perversa della conflittualità permanente che sta paralizzando il nostro Paese.

Il sistema maggioritario bipolare «artificiale», che qualche riformatore frettoso è riuscito ad imporre,

sull'onda di un'emotività anch'essa «costruita», non riesce a svincolarsi dalla vecchia logica di schieramento. La «destra» e la «sinistra» continuano a porsi come criteri di riferimento assoluto, ma di fatto incapaci di cogliere le opportunità offerte dalla ragionevolezza dei valori oggettivi, ovunque essi si trovino.

L'Italia e l'Europa, dunque, hanno bisogno di offrire alle nuove generazioni tempi e spazi adeguati per una formazione capace di discernere, nell'accumulo degli elaborati umani (vecchi e nuovi) i valori autentici, connessi con le proprietà trascendentali dell'essere (verità, bellezza, bontà) e di riannodare la trama e l'ordito di un nuovo tessuto sociale: la trama della connessione tra passato, presente e futuro; l'ordito di un sup-



plemento di qualità nei rapporti tra i soggetti sociali e tra le Nazioni.

Uno dei momenti più favorevoli per questa sintesi è certamente il recupero della sacralità simbolica, sociale e sacramentale della domenica, reintegrata nel suo ruolo «primordiale», chiamata a dare, cioè, un senso alla nostra vita ricordando anche il «dominium altum», cioè la signoria di Dio su tutto il creato e su tutta la storia (T.M.A.13).

Auguro a tutti un buon lavoro, nella certezza che porterà buoni frutti, a suo tempo.

\* Vescovo ausiliare di Bologna

## L'INTERVENTO

GIOVANNI SALIZZONI

## Il diavolo, un «caso serio»: quello del male nel mondo

Pubblichiamo l'intervento del vice sindaco al convegno «Il diavolo e l'Occidente», che si è tenuto nello scorso fine settimana.

**I**l diavolo è stato, è tuttora e probabilmente continuerà ad essere per molto tempo, al centro di riflessioni e dibattiti che hanno coinvolto studiosi e personalità provenienti dalle più disparate discipline. D'altronde non c'è dubbio che il diavolo sia una presenza costante nella vicenda umana: fin dai tempi remoti l'uomo ha sentito l'esigenza di dare un nome, un volto, un corpo a ciò che per lui era il male.

Dapprima indistintamente ha identificato il male fisico, quello morale e quello metafisico, personificandolo spesso in un'unica divinità; poi, con l'affinamento di concetti filosofici, con l'esigenza di stabilire una legge superiore a quella degli uomini, con l'avvento delle religioni monoteiste, ha relegato l'entità del male in posizione subalterna rispetto a quella del bene e gli ha attribuito una funzione nell'ordine (o nel disordine) dell'universo.

È questo, senza dubbio, uno dei riferimenti di maggiore spicco nell'immaginario collettivo di tutti i tempi: i maestri di tutte le arti e le discipline artistiche lo hanno



presentato e raffigurato, secondo la sensibilità dell'epoca, come il Signore delle Tenebre, allo stesso tempo in grado di suscitare paura e terrore, ma anche di affascinare e sedurre. Questo processo di rappresentazione ha subito recentemente un'accelerazione, in parte dovuta ad un rinnovato interesse nei confronti dell'occulto ed a una sua conseguente spettacolarizzazione, più vicina al nostro modo di vivere, alla quale nessuno, nemmeno il diavolo, è potuto sfuggire.

Vorrei condividere con voi una prima riflessione che si legge nel costume dei nostri tempi, e una seconda mia personale.

Se è ancora oggi vero che nell'immaginario collettivo il diavolo rimane un'entità malefica da respingere o da invocare in strani riti e messe nere - la nascita e la diffusione delle sette sataniche è un fatto oggettivo e purtroppo at-

tuale - è pur vero che oggi anche il diavolo ha dovuto fare i conti con la dissacrante disinvoltura con la quale nei nostri giorni siamo soliti trattare tutte le figure «carismatiche» della nostra cultura: si può ben dire che oggi il «sabbao» è diventato una srl e che i maghi e le streghe passano con grande disinvoltura dalle fatture del malocchio alle fatture fiscali e leggono con uguale sollecitudine i tarocchi e il «Sole 24 Ore».

Secondo un'indagine statistica su fattucchiere e santoni del nostro Paese, recentemente rilevata dal Gris (Gruppo ricerca e informazione socio-religiosa), appare chiaro che l'occulto, il demoniaco non fanno più paura e sono considerati alla stregua di beni sui quali investire. L'occultista è oggi un manager con cinque linee telefoniche, va in televisione e fonda società; non espone più pubblicità sulle pagine gial-

le, si è raffinato attingendo copiosamente ai segreti del marketing e ha trasformato la sua attività in qualcosa di squisitamente commerciale. Non c'è più il senso del sacro, o forse più esattamente è cambiato il senso di ciò che si percepisce come sacro. I maghi moderni, i cui i modelli oscillano tra Otelma e Vanna Marchi, tendono infatti sempre più apertamente alla commercializzazione del sacro e del diabolico per l'arricchimento personale; anzi l'ostentazione di potere e denaro accresce il loro prestigio professionale. Ma nello stesso tempo anche i clienti si rivolgono ai santoni soprattutto per scalare la piramide della carriera e del successo più in fretta e senza fatica. Un mondo non so se con poca fede, ma certo con molta credulità.

Devo dire che, per la mia esperienza cristiana e cattolica, è più suggestivo pensare

ai diavoli come originariamente la mia fede e la mia cultura me li ha tramandati: quegli angeli che, guidati da Lucifero, il portatore di luce, si ribellarono a Dio e, dopo una guerra celeste, vennero scaraventati sulla terra. Fu allora che Lucifero, «la creatura che ebbe il bel sembianze», come dice Dante Alighieri, si conficcò al centro della terra e divenne il mostro con una sola testa e tre facce, «l'imperatore del doloroso regno». A lui fu affidato il compito di tentare gli uomini e poi di punirli per l'eternità, perché fosse palese a tutti che Dio ci ha fatto un dono meraviglioso e tremendo insieme: la libertà.

Ecco, di fronte ai diavoli dei nostri giorni il povero Lucifero fa addirittura un po' pena. A meno che non si debba ammettere che nei nostri tempi, così lontani dai valori veri, così lontani dall'uomo, il diavolo abbia cambiato caratteristiche. Se Dio ha pla-



## ISOLA MONTAGNOLA Il nuovo «cartellone»

Oggi (ore 16-19) «Le domeniche nel parco». Anziani, spettacoli e laboratori per tutti.

Martedì (ore 20.30-22.30) «Scuola animatori». Ultimo incontro di formazione dedicato agli animatori esperti di Estate Ragazzi. Questa settimana si esplora l'animazione teatrale come attività adatta a tutti.

Mercoledì (ore 17) «La rosa della discordia». In occasione della Settimana della famiglia, A.Gi.O. e Belleville propongono questo

spettacolo musicale per tutti. Ingresso gratuito.

Mercoledì (ore 21) «A scuola di sport». Continua il ciclo di conferenze guidate da Alberto Bucci. Questa settimana, «I giornalisti sanno raccontare lo sport?».

Giovedì (ore 17) «Le disgrazie di Fagiolino». Un classico copione per questa storia di burattini, portata in scena dal maestro Romano Danielli e dalla sua «Compagnia della Fortuna». Anche questo spettacolo è proposto all'interno della Settimana della fami-

glia. Ingresso gratuito.

Giovedì (ore 21) «Al set tempo cielo». Dopo il grande successo del «Festival Marcheselli», tornano gli appuntamenti con le melodie della Filuzzi: un giovedì tutto da ballare in compagnia di Marco e Paolo Marcheselli e del «Trio» di Massimo Budriesi. Ingresso: 1 euro.

Venerdì (ore 22.30) «Venerdì concerto». Prosegue fino a giugno la rassegna dedicata alla musica giovane; questa settimana si esibiscono i «Novevite» (rock-funky italiano). In-

gresso: 1 euro.

Sabato (ore 16.30) «Ratatabum». Nuovo appuntamento con lo spettacolo di Isola Montagnola dedicato a ragazzi e adolescenti ideato e diretto da Giorgio Comaschi. Ingresso libero.

Sabato (ore 21) «Jesus Christ Superstar». Per la rassegna «Montagnola Broadway» assistiamo questa settimana ad alcune scene di questo celeberrimo musical, interpretate dal gruppo «Canticum» di Tania Bellanca. Ingresso: 1 euro.

## CRONACHE



### Casa S. Chiara: trent'anni a Sottocastello

Sabato alle 15.30 al Teatro Bellinzona (via Bellinzona 6, Bologna) si terrà una tavola rotonda per celebrare i 30 anni di Casa S. Chiara a Sottocastello di Cadore (nella foto); tema dell'incontro: «La costruzione di una casa. Il significato di una esperienza». Il programma prevede un intervento introduttivo di Gabriele Mignardi e una videoproiezione su Casa S. Chiara. Seguiranno gli interventi della responsabile Aldina Balboni, di Paolo Feltrin dell'Università di Trieste e di Ivo Colozzi dell'Università di Bologna. Conclusioni di monsignor Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per il settore Università e scuola.

### Riforma della scuola/1: incontro a Persiceto

Il Centro Culturale «L'Umana Avventura» di S. Giovanni in Persiceto, in collaborazione con il Circolo Mcl «G. Fanin» di Sala Bolognese organizza un incontro dal titolo «Riforma Moratti: problema o opportunità?» in programma venerdì alle 21 nella Sala del Consiglio Comunale di Persiceto. Illustreranno le novità introdotte dalla Legge delega il giornalista Gianni Varani e Ombretta Sternini di Dicesse (Dipartimento Scuola Educazione) Emilia-Romagna.

### Riforma della scuola/2: convegno della Cisl

Cisl e sindacato Cisl Scuola regionali organizzano domani alle 14 nella sala convegni Atc (via Saliceto 3) un convegno su «Quale sistema dell'istruzione e formazione in Emilia-Romagna». Partecipano tra gli altri, oltre ai dirigenti Cisl e ai responsabili degli enti di formazione, Lucrezia Stellacci, direttore regionale Ufficio scolastico; monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore della Consulta regionale di Pastorale scolastica; Mariangela Bastico, assessore regionale all'Istruzione.

### Consultorio familiare, corso genitori con figli adolescenti

Il Consultorio familiare bolognese offre, a partire dal 26 maggio, nella propria sede (via Irma Bandiera 22) un corso di informazione e sostegno per genitori con figli adolescenti, sul tema «La famiglia nella crisi adolescenziale». Gli incontri, che inizieranno sempre alle 21, saranno condotti da due psicologhe-psicoterapeute, una pedagogista e una consulente familiare. Sono previsti momenti di informazione, condivisione e confronto nel gruppo dei partecipanti. Le iscrizioni, a numero limitato, si ricevono, anche telefonicamente, nella sede del Consultorio, tel. 0516145487. Questo il programma: 26 maggio Conferenza - dibattito sulle tematiche adolescenziali; 28 maggio «Che problemi ho avuto all'età dei miei figli? Come li ho affrontati? Li ho risolti? Aiuto mio figlio a trovare le sue soluzioni ai suoi problemi?»; 4 giugno Discussione e confronto; 9 giugno «Aspetti positivi della crisi adolescenziale»; 19 giugno «In cammino! Prefiguriamo la soluzione. Io e mio figlio domani. Le aspettative e le paure. La crescita inaspettata».

### Doninelli e Muccioli alla Fondazione Ceur

Giovedì alle 21 nella Residenza «Alma Mater» (via Sacco 12) secondo incontro del ciclo «Vale la pena sperare?» organizzato dalla Fondazione Ceur. Luca Doninelli, scrittore, parlerà sul tema «Contro la disperazione: un percorso nella letteratura contemporanea»; Andrea Muccioli, presidente della Comunità di S. Patrignano tratterà di «Disagio, speranza, costruzione».

### Movimento per la vita, incontro su «Vita e morte»

Giovedì alle 21 nella sede del Movimento per la Vita (via I. Bandiera 22) Elisa Bettini parlerà sul tema «Buona vita, buona morte: alternative o complementari?».

### «Manfredini» e Cdo, convegno sull'agricoltura

Il Centro Manfredini e la Cdo Agroalimentare organizzano martedì alle 20.30 nella Sala Convegni Caip (via Mattei 6) un convegno su «Agricoltura tra politica e mercato: un settore profit di pubblica utilità». Informazioni: info@cdoagroalimentare.it e mnfrdini@iperbole.bologna.it

### Centro Porta Stiera: «profezia e realismo politico»

Il Centro di iniziativa culturale Porta Stiera, «Agire Politicamente» e Acli promuovono martedì alle 21 nella sala del «Borghetto» (via San Felice 64) un incontro sul tema «Guerra - terrorismo - democrazia: razionalità e forza della profezia, irrazionalità e debolezza del «realismo politico»; introdurrà Giuseppe Gervasio.



ABORTO Il 22 maggio '78 l'approvazione della legge che ha legalizzato l'interruzione volontaria

# «194», ferita ancora aperta

## La risposta del volontariato e il silenzio delle istituzioni

STEFANO ANDRINI

Venticinque anni fa la legalizzazione dell'aborto in Italia. Ne parliamo con Paolo Ciotti, vicepresidente della Federazione per la vita dell'Emilia Romagna.

Quali sono state le conseguenze della legge «194»?

Quella più percepibile è che si sono avuti in 25 anni quattro milioni e 200mila aborti legali. Un tasso di abortività quindi molto alto, solo leggermente diminuito negli ultimi tempi. L'altro fenomeno, ancora più inquietante, è che sono le regioni «del benessere» (Emilia-Romagna in testa) a ricorrere maggiormente all'interruzione volontaria di gravidanza.

L'applicazione della legge ha dunque portato a una chiusura nei confronti della vita?

La 194 ha avuto anche un ruolo «pedagogico» (che non è meno grave degli altri). Ha infatti legittimato un comportamento, in questo caso l'aborto, che in questo modo

viene percepito come non negativo. Questo ha avuto un effetto molto grave sulla società che è stata educata a considerare l'aborto lecito: una convinzione che si è purtroppo radicata.

Come è cambiato il Movimento per la vita?

Il Movimento per la vita è sorto nel '75, quando si iniziava a discutere, a livello sociale e politico, sull'eventualità di legalizzare l'aborto. Il suo primo contributo è stato quindi solo culturale. Una volta legalizzato l'aborto, il Movimento ha voluto dare una risposta concreta alla sua legalizzazione iniziando ad aprire i Centri di aiuto alla vita (oggi oltre 280 in Italia), che offrono concrete alternative a chi lamenta gravidanze difficili. Il Movimento ha due anime: quella operativa (l'aiuto concreto alle gravidanze difficili) e quella culturale, di informazione di sensibilizzazione. In 25 anni questa realtà si è rafforzata ed è diventata di fatto la realtà di volontaria-

to in Italia con la maggiore esperienza in questo settore: i casi seguiti sono stati quasi 400mila, 60mila i bambini strappati all'aborto. Sono cifre ridotte rispetto ai grandi numeri dell'aborto legale, però testimoniano di una presenza forte e distribuita su tutto il territorio nazionale.

I Centri di aiuto alla vita rappresentano quasi un'esemplificazione da manuale di cosa voglia dire la sussidiarietà...

È così. La «194» è nata anche per rispondere a problematiche di sofferenza e miseria, sia sociale che economica. Il lavoro dei Centri, che punta a risolvere le situazioni di disagio, rappresenta la migliore risposta del volontariato al dramma dell'aborto

La Regione Emilia-Romagna aveva lasciato balenare lo spiraglio di possibili convenzioni con il volontariato per garantire alle donne in difficoltà qualche alternativa all'aborto. La proposta di delibera, per motivi politici e ideologici, è stata insab-



biata. Che cosa ne pensa?

Siamo estremamente delusi. Anche perché è la legge stessa a richiedere il coinvolgimento di strutture di volontariato che possano aiutare la maternità difficile prima e dopo la nascita e ri-

spondere a un'esigenza di libertà di scelta della donna. Che è davvero libera di scegliere solo quando la sua informazione è completa ed ha davanti a sé tutte le alternative che la società e il territorio sono in grado di of-

COMUNE L'assessore Pannuti ha presentato un ricco programma di manifestazioni che coinvolgerà anche l'associazionismo

# Famiglia, una settimana da protagonista

## Nel convegno finale sarà presentata la «Carta» realizzata dalla Consulta

Comunicare a tutta la cittadinanza, e alle famiglie in particolare, il desiderio di sostegno e promozione delle politiche familiari e offrirne al contempo un segno concreto: è questo l'obiettivo della «Prima settimana della famiglia», l'iniziativa promossa dal Comune di Bologna in occasione della Giornata nazionale della famiglia. La «settimana» che prenderà il via mercoledì e proseguirà fino al 27 maggio, consiste in una serie di iniziative promosse da diverse realtà cittadine, che avranno appunto al centro la famiglia come soggetto sociale.

«La famiglia ha un ruolo decisivo, sia rispetto alla singola persona che alla società - spiega Franco Pannuti, assessore ai Servizi sociali, al volontariato, alla famiglia e alla scuola del Comune di Bologna - È l'ambiente privilegiato per la nascita e la formazione della persona, per la sua crescita ed educazione, per l'incontro e il confronto tra le generazioni, ed è produttrice di beni economici, psicologici, sociali e culturali per la collettività. Per tutte queste ragioni es-

MICHELA CONFICCONI

sa attende legittimamente di essere riconosciuta nella sua identità e accettata nella sua soggettività sociale. La «Prima settimana della famiglia» vuole essere proprio un segno em-



blematico di questo riconoscimento».

Tra le iniziative «cittadine» alcune sono promosse dalle associazioni: oggi ai Giardini Margherita «Le Associazioni familiari si presentano», dalle 10 al-

le 18; venerdì alle 20.45, nella sede dell'associazione Servire la Buona Notizia (via Rolli 3/a), l'incontro «La famiglia una risorsa? La proposta del Condominio solidale», a cura delle

associazioni Comunità e famiglia Emilia Romagna, Servire la Buona Notizia, Comunità Maranathà e Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia; il 26 maggio, alle 18 in Sala Borsa, «Il miracolo dell'ospita-

lità», presentazione del libro di monsignor Luigi Giussani, a cura dell'associazione Famiglie per l'accoglienza. Interverranno: Alberto Piatti (Direttore Generale Avsi); Annalisa Zandonella (Responsabile del Centro per le Famiglie del Comune di Bologna). Sono previste testimonianze di famiglie accoglienti.

La «settimana» si concluderà il 27 maggio con un convegno nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio: «Prendersi cura della famiglia: lavoro, servizi, famiglia». Due le fasi dei lavori: la mattinata sarà incentrata sulle politiche sociali; il pomeriggio vedrà invece il confronto tra diverse esperienze associative sui temi della solidarietà, genitorialità, accoglienza e promozione della famiglia, e sarà presieduto dall'avvocato Giuseppe Spallone, presidente della Consulta delle Associazioni familiari. La giornata si concluderà con la presentazione della «Carta della famiglia», realizzata dalla stessa Consulta e contenente alcune indicazioni e richieste concrete rivolte all'amministrazione.

## Condominio solidale, l'esperienza bolognese

Venerdì, in occasione della Settimana della famiglia sarà presentata in un convegno a Bologna una «proposta» dell'associazione «Comunità e famiglia»: il condominio solidale. A Davide Pace, membro dell'associazione, abbiamo chiesto di illustrarcela. «Essa rappresenta un tentativo di vivere in modo più consapevole le relazioni e il tempo. Di ricreare, in modo metaforico, l'«aia», uno spazio cioè dove potersi incontrare, aiutare e vivere il tempo in modo rispettoso delle relazioni. Un tentativo altresì di convivere nelle differenze. All'interno della rete che il condominio solidale offre ogni suo membro, che sia singolo o famiglia, è «sovrano», ha l'opportunità, vivendo un tempo diverso e relazioni diverse, di essere se stesso e quindi di aprirsi all'esterno. O nell'accoglienza o nell'impegno socio politico. In sostanza il condominio solidale è un tentativo di rimettere al centro la persona».

Qual è il ruolo dell'associazione? Preliminarmente al condominio solidale, essa lavora in sostanza per ricreare nella società una rete familiare. E lo fa attraverso i Gruppi di condivisione (formati da 5 a 10 nuclei familiari) che nascono e che sono praticamente l'equivalente dei gruppi famiglia delle parrocchie. Una delle scelte che il Gruppo può fare è quella di formare poi un condominio solidale. In questo senso l'associazione svolge un ruolo di mediazione.

Quali sono le esperienze di questo tipo in regione? La nostra è un'esperienza giovane. Vi è un Gruppo di condivisione (5 coppie, di cui 4 sposate). Due famiglie stanno cercando di formare un condominio solidale.

Paolo Zuffada